

Export, la scalata dell'Italia è testa a testa con Tokyo

Nei primi cinque mesi del 2025 esportati solo 6 miliardi in meno del Giappone La forza del Made in Italy: è più diversificato e specializzato dei Paesi concorrenti

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Oltre che dalla Corea del Sud, chiudendo il 2024 al sesto posto tra gli esportatori mondiali. Ma il testa a testa tra questi tre Paesi esportatori sta continuando nel 2025. Infatti, l'Italia ha esportato di più del Giappone a gennaio e a maggio poco di meno del Giappone a febbraio, marzo e aprile. Mentre ha sempre preceduto la Repubblica di Corea in tutti i singoli primi cinque mesi del 2025. Facendo la somma, nel periodo gennaio-maggio 2025 il Giappone ha esportato merci per 296,6 miliardi di dollari, solo 6,4 miliardi di più dell'Italia, il cui export è stato di 290,2 miliardi, mentre più staccata si è posizionata la Repubblica di Corea a 274,7 miliardi.

LO SCENARIO

L'Italia è dunque oggi il quinto esportatore mondiale, appena dietro il Giappone e davanti alla Corea del Sud. Da questa classifica, va precisato, sono esclusi i Paesi Bassi e Hong Kong, che sulla carta ci precedono, ma i cui valori di export sono gonfiati in modo abnorme dai transiti e sono pertanto assolutamente non significativi. Davanti a Giappone, Italia e Corea del Sud, ci sono i tre giganti Cina, Stati Uniti e Germania, praticamente irraggiungibili, che fanno storia a sé. Dietro, molto staccata, la Francia. Ma la lotta per il quarto posto è ormai una partita a tre: Tokyo, Roma, Seul. Anche solo pochi anni fa, nessuno in Italia avrebbe mai osato pensare che il Made in Italy sarebbe riuscito a tanto. La realtà è che, nonostante il rallentamento del 2023-2025, dovuto alla crisi tedesca e degli scambi intra-europei, negli ultimi dieci anni l'export italiano è stato protagonista di una evoluzione rimarchevole. Infatti, nel 2015 l'Italia era soltanto l'ottavo esportatore mondiale di merci, mentre ora è quinta, dopo aver superato Regno Unito, Francia e Corea del Sud. I numeri parlano da soli. Nel 2015, l'Italia esportava 9,3 miliardi di dollari di meno del Regno Unito e 38,8 miliardi di meno della Francia. Nel 2024 il nostro Paese ha esportato 47,9 miliardi di più della Francia e 162 miliardi di più del Regno Unito. Sempre nel 2015, l'Italia esportava 69,9 miliardi di dollari di meno della Corea del Sud e 168 miliardi di meno del Giappone. Oggi la distanza con la Corea si è ribaltata a nostro favore e quella con il Giappone si è ridotta a pochi miliardi.

I SETTORI

Questa particolare forza dell'Italia nell'export si fonda principalmente non su pochi grandi settori dominanti, come nel caso del Giappone o della Corea del Sud, bensì sul contributo diversificato di un notevole numero di settori medio-grandi e medi. Ciò risulta chiaramente suddividendo le esportazioni per classi di valore dei beni venduti all'estero. Se, ad esempio, consideriamo la classificazione delle merci HS4, che distingue il commercio mondiale in 1.258 prodotti, l'Italia nel 2024 ha presentato soltanto 22 prodotti con un export singolarmente superiore o uguale ai 5 miliardi di dollari, per un controvalore di 245 miliardi di dollari. La fetta più grande del nostro export è fatta invece da 225 prodotti medio-grandi con esportazioni comprese tra i 500 milioni e i 4,99 miliardi di dollari, che generano un valore complessivo di 336 miliardi di dollari. Seguono 310 prodotti medi aventi esportazioni comprese tra 100 milioni e 499 milioni di dollari, per un controvalore di 76 miliardi di dollari, e 701 prodotti piccoli con esportazioni inferiori ai 100 milioni di dollari, il cui valore complessivo è relativamente marginale, pari a 18 miliardi di dollari. Nel caso del Giappone e della Corea del Sud, invece, la maggior quota dell'export proviene dai grandi prodotti con esportazioni superiori ai 5 miliardi di dollari, che generano, rispettivamente, 404 e 419 miliardi di dollari di vendite all'estero. Anche l'export del Regno Unito è in maggioranza concentrato sui grandi prodotti, sia pure in minor misura rispetto a Giappone e Corea del Sud. In sostanza, mentre il 64% dell'export italiano è realizzato da prodotti con esportazioni inferiori ai 5 miliardi di dollari, nel caso del Giappone il 57% dell'export proviene da grandi prodotti con esportazioni

superiori ai 5 miliardi di dollari e nel caso della Corea del Sud tale percentuale arriva al 61%. Tuttavia, ciò non significa che l'export italiano sia meno rilevante perché troppo frammentato o polverizzato. Infatti, l'Italia realizza con i prodotti medio-grandi, medi e piccoli un export complessivo di 430 miliardi che è perfino più alto di quello realizzato con i grandi prodotti dal Giappone e dalla Corea del Sud.

STOP AGLI STEREOTIPI

Questi confronti internazionali ribaltano completamente lo stereotipo di un'Italia schiacciata su prodotti troppo piccoli ed esportati da imprese troppo piccole. Una immagine che è stata alimentata per anni da un certo nostro mainstream sempre incline a magnificare i modelli di altri Paesi e a rappresentare l'economia italiana come un soggetto inesorabilmente sovrastato dai grandi competitor, incapace di cogliere le opportunità offerte dall'allargamento e dalla crescita del mercato globale. I dati, infatti, mostrano che, al contrario, l'Italia primeggia in un notevole numero di prodotti medio-grandi e medi, che contribuiscono a rendere il Made in Italy più diversificato e specializzato dei concorrenti, mentre il valore dell'export italiano dei restanti prodotti piccoli è tutto sommato marginale ed influente nella comparazione con gli altri esportatori di taglia simile alla nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA